

Simulazione ad hoc mette in luce i possibili riflessi negativi per alcune regioni, soprattutto del Sud

Federalismo fiscale boomerang

Il federalismo rischia di essere troppo sbilanciato fra territori ad alta capacità fiscale e regioni più povere. E nel passaggio dal criterio della spesa storica, finora in uso (basato sul principio del «più spendi più hai dallo stato») a quello dei costi standard, potrebbe portare a effetti paradossali. A livello complessivo i risparmi ci sarebbero, eccome (circa 6 miliardi di euro), ma gli effetti virtuosi non si produrrebbero in tutte le regioni. In Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, per esempio, la spesa per finanziare i fabbisogni standard potrebbe essere superiore a quella attuale, e lo stesso dicasi in Lombardia e Veneto che proprio povere non sono. A lanciare l'allarme è una simulazione realizzata dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

Cerisano a pag. 26

Simulazione Cndcec mette in luce il possibile divario. Dalla categoria un pacchetto di proposte

Federalismo fiscale boomerang Risparmi per 6 mld. Ma con le regioni del Sud penalizzate

DI FRANCESCO CERISANO

L federalismo rischia di essere troppo sbilanciato tra territori ad alta capacità fiscale e regioni più povere. E il passaggio dal criterio della spesa storica, finora in uso (basato sul principio del «più spendi più hai dallo stato»), a quello dei costi standard, potrebbe portare ad effetti paradossali. A livello complessivo i risparmi ci sarebbero, eccome, (circa 6 miliardi di euro) ma gli effetti virtuosi non si produrrebbero in tutte le regioni. In Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, per esempio, la spesa per finanziare i fabbisogni standard potrebbe essere superiore a quella attuale, e lo stesso dicasi in Lombardia e Veneto che proprio povere non sono. A lanciare l'allarme sono i commercialisti che ne discuteranno sabato nel corso di un incontro tutto dedicato al federalismo fiscale nell'ambito del II congresso del Cndcec che si

svolgerà a Napoli.

Rispetto all'individuazione dei fabbisogni, che il governo con un dlgs molto criticato, soprattutto dalla Ragioneria dello stato, ha affidato alla Sose, i commercialisti si sono portati avanti. E hanno effettuato una simulazione, condotta a livello aggregato regionale utilizzando un paniere di 54 variabili (che tengono conto delle diverse caratteristiche dei territori), per provare a individuare il costo medio delle tre funzioni fondamentali regionali (sanità, istruzione e assistenza). I risultati, come detto (si veda tabella in pagina) mostrano un risparmio a livello generale che però difficilmente interesserà tutti i territori. Come uscire dall'impasse? I commercialisti sabato si confronteranno proprio sui possibili correttivi, ma già avanzano qualche soluzione. «Solo con un miglioramento generale dell'accountability del sistema», dicono, «si potrà superare la cogente logi-

ca matematico-statistica che sta dietro i modelli di determinazione dei fabbisogni standard». La qualità delle informazioni contabili è dunque essenziale. Il Cndcec è consapevole dell'importanza del federalismo fiscale e dell'opportunità che esso offre per migliorare il rendimento della spesa pubblica italiana soprattutto locale, ma proprio per questo, dicono i professionisti, «è necessario che tutti gli enti e le organizzazioni pubbliche utilizzino sistemi contabili omogenei», ossia parlino una lingua comune in tema di bilanci e rendicontazione. «Lo scenario dei sistemi contabili della p.a.», lamenta il Cndcec, «mostra un elevato grado di differenziazione



tra regole contabili e una scarsa attenzione verso i meccanismi di controllo e certificazione». E anche il governo sembra essersene reso conto visto che ha messo in cantiere un decreto legislativo, attuativo della legge n. 42/2009, tutto dedicato a realizzare la tanta sospirata uniformità contabile della p.a. centrale e locale.

Le proposte su cui i commercialisti discuteranno per migliorare l'accountability del sistema sono essenzialmente quattro. In primis, l'introduzione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale per tutti gli enti e amministrazioni pubbliche. In questo modo «si garantirebbe l'uniformità nel contenuto, nella forma e nei processi di elaborazione dei documenti contabili di tutti i livelli di governo della spesa pubblica, consentendo la comparabilità e aggregabilità dei dati». Inoltre, la contabilità economico-patrimoniale «garantirebbe la coerenza tra i dati contabili delle società municipalizzate e degli altri enti che già la utilizzano per legge con quelli prodotti dagli enti locali, rendendo più agevole il consolidamento dei bilanci».

La seconda proposta del Cndcec è di rendere obbligatoria per tutti gli enti pubblici la costituzione di un organo di revisione legale, strutturato sul modello previsto per gli enti locali nel Codice delle autonomie attualmente all'esame del parlamento. Il controllo affidato ai soli rappresentanti del Mef, secondo i commercialisti, non è

infatti coerente con un'impostazione federalista dello stato, «non garantendo tra l'altro la terzietà e l'autonomia dell'organo di controllo».

Strettamente connessa a questa è la terza proposta dei commercialisti che ritengono necessario sviluppare una modalità di certificazione delle competenze professionali in tema di revisione negli enti locali.

E infine, per garantire l'indipendenza dei revisori bisognerebbe affidare la loro nomina a un'Authority esterna. L'idea è mutuata dall'esperienza internazionale (Inghilterra e Galles) dove una Audit commission indipendente sceglie, previa consultazione con l'ente locale, i revisori sulla base dei requisiti di professionalità.

I risultati del modello econometrico per la simulazione dei fabbisogni standard regionali

REGIONI	Assistenza		Istruzione		Sanità		Totale		Min di €
	Spesa Corrente	Spesa simulata	Spesa Corrente	Spesa simulata	Spesa Corrente	Spesa simulata	Spesa Corrente	Spesa simulata	
Piemonte	1.122,0	880,5	3.928,0	3.513,1	7.544,0	7.359,0	12.594,0	11.752,5	-841,5
Valle d'Aosta	75,0	25,1	175,0	101,6	245,0	210,1	495,0	336,9	-158,1
Lombardia	2.078,0	1.921,5	8.137,0	8.137,0	15.229,0	16.059,6	25.444,0	26.118,0	674,0
Liguria	442,0	326,5	1.349,0	982,2	2.952,0	2.729,1	4.743,0	4.037,7	-705,3
Trentino-Alto Adige	551,0	199,8	1.067,0	931,5	1.905,0	1.669,8	3.523,0	2.801,0	-722,0
Veneto	899,0	960,9	4.066,0	4.165,4	7.782,0	8.031,0	12.747,0	13.157,3	410,3
Friuli-Venezia Giulia	390,0	245,0	1.368,0	1.139,5	1.951,0	2.047,9	3.709,0	3.432,5	-276,5
Emilia-Romagna	1.129,0	849,2	3.802,0	3.213,9	7.177,0	7.097,6	12.108,0	11.160,7	-947,3
Toscana	828,0	734,1	3.483,0	2.877,0	6.138,0	6.135,5	10.449,0	9.746,5	-702,5
Umbria	176,0	176,0	863,0	736,6	1.471,0	1.471,0	2.510,0	2.383,6	-126,4
Marche	321,0	310,0	1.597,0	1.359,1	2.571,0	2.591,2	4.489,0	4.260,4	-228,6
Lazio	1.261,0	1.075,8	5.788,0	4.969,2	10.902,0	8.991,3	17.951,0	15.036,3	-2.914,7
Abruzzo	215,0	264,7	1.340,0	1.275,5	2.285,0	2.212,4	3.840,0	3.752,6	-87,4
Molise	74,0	65,1	341,0	329,6	611,0	543,9	1.026,0	938,6	-87,4
Campania	801,0	1.174,4	7.182,0	7.190,2	9.399,0	9.815,4	17.382,0	18.180,0	798,0
Puglia	609,0	825,7	4.780,0	4.689,4	6.466,0	6.901,1	11.855,0	12.416,2	561,2
Basilicata	102,0	120,5	708,0	657,0	942,0	1.007,0	1.752,0	1.784,4	32,4
Calabria	268,0	406,5	2.465,0	2.365,1	3.072,0	3.397,4	5.749,0	6.169,0	420,0
Sicilia	1.069,0	1.017,5	6.142,0	5.867,0	8.829,0	8.504,1	16.040,0	15.388,6	-651,4
Sardegna	505,0	335,8	1.796,0	1.677,1	2.781,0	2.806,3	5.082,0	4.819,1	-262,9
ITALIA	12.915,0	11.914,5	60.321,0	56.176,9	100.252,0	99.580,7	173.488,0	167.672,0	-5.816,0